

Il distretto Puglia delle energie rinnovabili: un investimento per il futuro

Il presidente De Masi: "Per i giovani 250mila nuovi posti di lavoro"



Dottor Paride De Masi

Il settore delle energie rinnovabili è in continuo fermento, specie in Puglia dove si assiste ad una politica di investimenti fruttuosi per il futuro. È il dottor Paride De Masi, Presidente del Distretto Puglia delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La Nuova Energia" a spiegare nel dettaglio le nuove strategie.

Dottor De Masi, quale è il ruolo della Puglia nel campo della produzione di energia? Quale sarà nel futuro?

La Regione Puglia produce più energia elettrica di quanto consuma. Tale produzione deriva per più del 90% da fonti fossili. Una tendenza che il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) intende invertire puntando sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. L'obiettivo è quello di raggiungere entro il 2016 il seguente mix energetico: 32% carbone, 32% gas naturale, 18% fonti rinnovabili, 11% gas siderurgici, 4% combustibili da rifiuti e 3% prodotti petroliferi.

Quali sono le prospettive che Confindustria intravede nel campo delle energie alternative?

L'Europa ci chiede di portare la quota di energia da fonti rinnovabili al 17% entro il 2020. Attualmente siamo a circa il 9%. Confindustria, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, ritiene che, al 2040 l'Italia debba raggiungere il seguente mix

energetico: 25% fonti rinnovabili, 50% fonti fossili e 25% nucleare.

Quali spazi di risparmio possono individuarsi nella corretta gestione della energia in azienda?

Il costo energetico in un'impresa pesa molto, soprattutto in termini di competitività internazionale. Sarebbe sufficiente una distinzione tra gli oneri afferenti al sistema elettrico, che dovrebbero continuare a gravare in bolletta, e quelli sostenuti per finalità di politica industriale e ambientale (come il sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili), che dovrebbero essere trasferiti sul sistema fiscale generale.

Quali opportunità gli imprenditori pugliesi potrebbero percorrere in merito all'energia?

Il nuovo rinascimento industriale passa dalla riconversione "verde", soprattutto nel settore manifatturiero e in quello agricolo. Ne sono convinti gli operatori pugliesi (oltre 300) che hanno dato vita al Distretto delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica "La Nuova Energia", che ho l'onore di presiedere e che ambisce a creare delle filiere per la produzione di componenti per l'impiantistica nei diversi settori (fotovoltaico, eolico, biomasse, ecc.).

Quali prospettive di occupazione il settore può offrire ai giovani pugliesi e, più in generale, quali sono le professioni del futuro nel comparto energetico?

I lavoratori della conoscenza, vale a dire i giovani che hanno un livello alto di istruzione, non solo sono sempre più numerosi, ma sono soprattutto diventati la vera risorsa strategica. Il comparto energetico si sta "smaterializzando". Del resto l'economia post-industriale è una economia della conoscenza.

Quali ricadute in termini numerici?

La posta in gioco è alta; nel prossimo decennio, 100 miliardi di euro di investimenti e 250.000 nuovi posti di lavoro.

Qual è la posizione di Confindustria relativamente alla gestione dello smaltimento dei pannelli fotovoltaici?

Mi permetta di rispondere facendo ricorso ad una metafora. Come tutti gli impianti produttivi anche le centrali nucleari hanno un ciclo di vita, oltre il quale è necessario pensare alla loro